



Rep. N. 28/2026 ETNA

ETNA

BOLLETTINO SETTIMANALE

SETTIMANA DI RIFERIMENTO 29/06/2026 - 05/07/2026
(data emissione 07/07/2026)

1. SINTESI STATO DI ATTIVITA'

Alla luce dei dati di monitoraggio si evidenzia:

1) OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE: Attività effusiva dalla bocca eruttiva di quota 3030 m slm, attività effusiva da una bocca ubicata a circa 3200 m slm tra il cratere Voragine e il cratere di Nord Est; attività stromboliana con emissioni di cenere vulcanica dal cratere Voragine; attività stromboliana con emissione di cenere vulcanica e attività effusiva da una fessura eruttiva attiva tra l'orlo orientale del cratere Voragine ed il cratere di Nord Est in direzione NNE.

2) SISMOLOGIA: Attività sismica da fratturazione molto bassa; nessun evento sopra la soglia di $M_l \geq 2.0$. Ampiezza media del tremore vulcanico quasi stabilmente su valori alti.

3) INFRASUONO: Attività infrasonica variabile tra i livelli basso e molto alto.

4) DEFORMAZIONI DEL SUOLO: Nel corso della settimana di riferimento le reti di monitoraggio delle deformazioni non hanno rilevato variazioni significative, con eccezione dei segnali di alta precisione delle stazioni ECP (sensore borehole clinometrico in area sommitale) e DRUV (sensore borehole dilatometrico in foro profondo) che hanno mostrato modeste variazioni durante la giornata del 5 luglio.

5) GEOCHIMICA: Flusso di SO_2 su un livello medio ed in incremento
Flusso CO_2 dal suolo (Etnagas): su valori medi
Pressione parziale di CO_2 disciolta in falda (Rete EtnaAcque): nessun aggiornamento.
Rapporto isotopico He nei siti periferici: su valori medi (ultimo dato del 6 luglio 2026).

6) OSSERVAZIONI SATELLITARI: Nell'ultima settimana l'attività termica osservata da satellite in area sommitale è stata di livello moderato, con valori da livello alto a molto alto in corrispondenza dell'attività effusiva, iniziata il 26 giugno 2026, conclusa il 4 luglio 2026, e l'attività eruttiva iniziata il 5 luglio 2026.

7) ALTRE OSSERVAZIONI: I dati preliminari dei campioni di cenere, emessi dalle bocche esplosive attive tra il Cratere Voragine e il Cratere di Nord-Est il 5 luglio, evidenziano la prevalenza di una frazione granulometrica molto fine e della componente litica.

2. SCENARI ATTESI

Attività esplosiva frequente ai crateri sommitali con formazione di nubi di cenere e ricaduta di prodotti piroclastici grossolani, accompagnata da emissioni laviche in area sommitale. Non è possibile escludere una rapida evoluzione dei fenomeni in corso verso un'attività più energetica con formazione di colonne eruttive, nubi di cenere e collassi di porzioni dei coni sommitali con formazione di flussi piroclastici.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari di pericolosità sopra descritti.

Si sottolinea che le intrinseche e peculiari caratteristiche di alcune fenomenologie, proprie di un vulcano in frequente stato di attività e spesso con persistente stato di disequilibrio come l'Etna, possono verificarsi senza preannuncio o evolvere in maniera imprevista e rapida, implicando quindi un livello di pericolosità mai nullo.

3. OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE

Nel corso della settimana, il monitoraggio dell'attività vulcanica dell'Etna è stato svolto attraverso l'analisi delle immagini delle telecamere di sorveglianza dell'INGV-Osservatorio Etneo (INGV-OE) e attraverso osservazioni dirette svolte da personale INGV-OE. Durante la settimana è continuata l'attività effusiva dalla bocca ubicata a quota 3030 m slm. È stato inoltre rilevato un piccolo flusso lavico prodotto da una bocca apertasi giorno 2 luglio a circa 3200 m slm tra il cratere Voragine e il cratere di Nord Est. Un altro flusso lavico è stato prodotto da una fessura apertasi giorno 5 luglio che, dal bordo del cratere Voragine, si è propagata verso N-NE. Sono continuate le blande emissioni di cenere vulcanica dal pit ubicato sull'alto fianco orientale del VOR (bocca del 12/12/2025, Fig. 3.1). L'emissione di cenere vulcanica è stata prodotta anche da una fessura apertasi il giorno 5 luglio. Inoltre, si è osservata attività di degassamento ad intensità variabile dai restanti crateri sommitali.

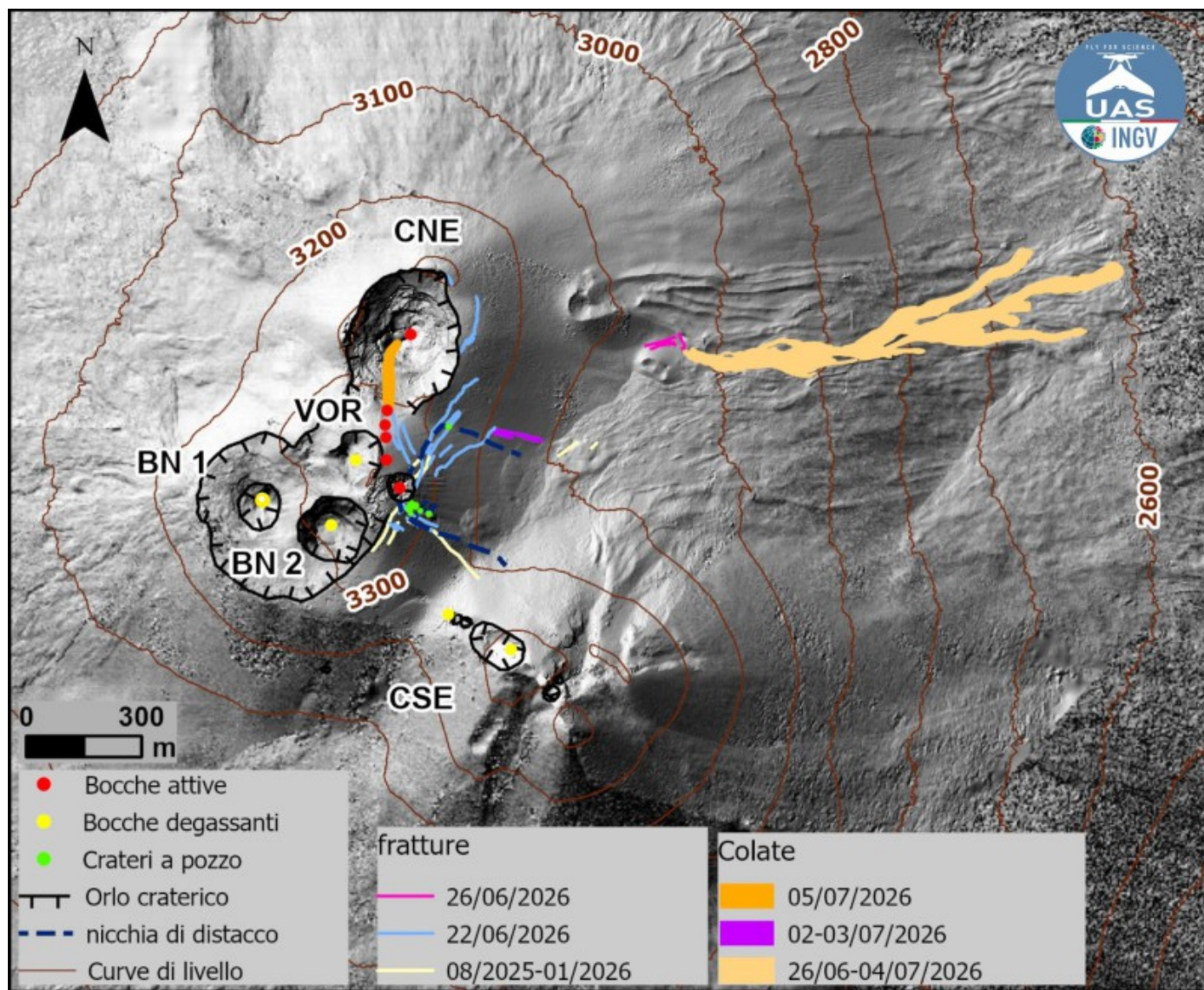


Fig. 3.1 *Mapa delle colate, aggiornata al 5 giugno, sovrapposta al rilievo ombreggiato dell'area sommitale dell'Etna, ottenuto dall'elaborazione delle immagini acquisite da drone a giugno e ottobre 2025 e a giugno e luglio 2026. Le curve di livello geoidiche sono tracciate ogni 100 metri. CSE= Cratere di Sud Est, CNE=Cratere di Nord Est, VOR= Voragine, BN= Bocca Nuova.*

Durante il periodo di osservazione è continuata l'attività effusiva dalla bocca posta a 3030 m nell'alto settore della Valle del Bove (vedi bollettino Rep. N. 27/2026 ETNA; Fig.3.1). Il personale INGV-OE presente sul campo giorno 29 giugno osservava che il campo lavico era ancora attivo e ben alimentato (Figura 3.2a) e che il fronte più avanzato si attestava tra quota 2750 e 2700 m slm. Osservazioni effettuate il 2 luglio mostravano un campo lavico complesso caratterizzato da diversi flussi lavici in sovrapposizione, bocche effimere e piccoli tunnel lavici (Figura 3.2b-f). La mappatura del campo lavico (Fig. 3.1) è stata eseguita analizzando i prodotti fotogrammetrici ottenuti da un sorvolo con drone il 2 luglio 2026 e l'immagine satellitare Sentinel-2 del 5 luglio 2026. Il campo lavico ha raggiunto una lunghezza massima di circa 1,2 km con il fronte più avanzato che si è attestato alla quota di circa 2605 m slm, che ha ricoperto un'area di circa $0,87 \times 10^5 \text{ m}^2$ e che ha prodotto un volume di circa $2,6 \times 10^5 \text{ m}^3$ (errore sul volume pari al 40%).

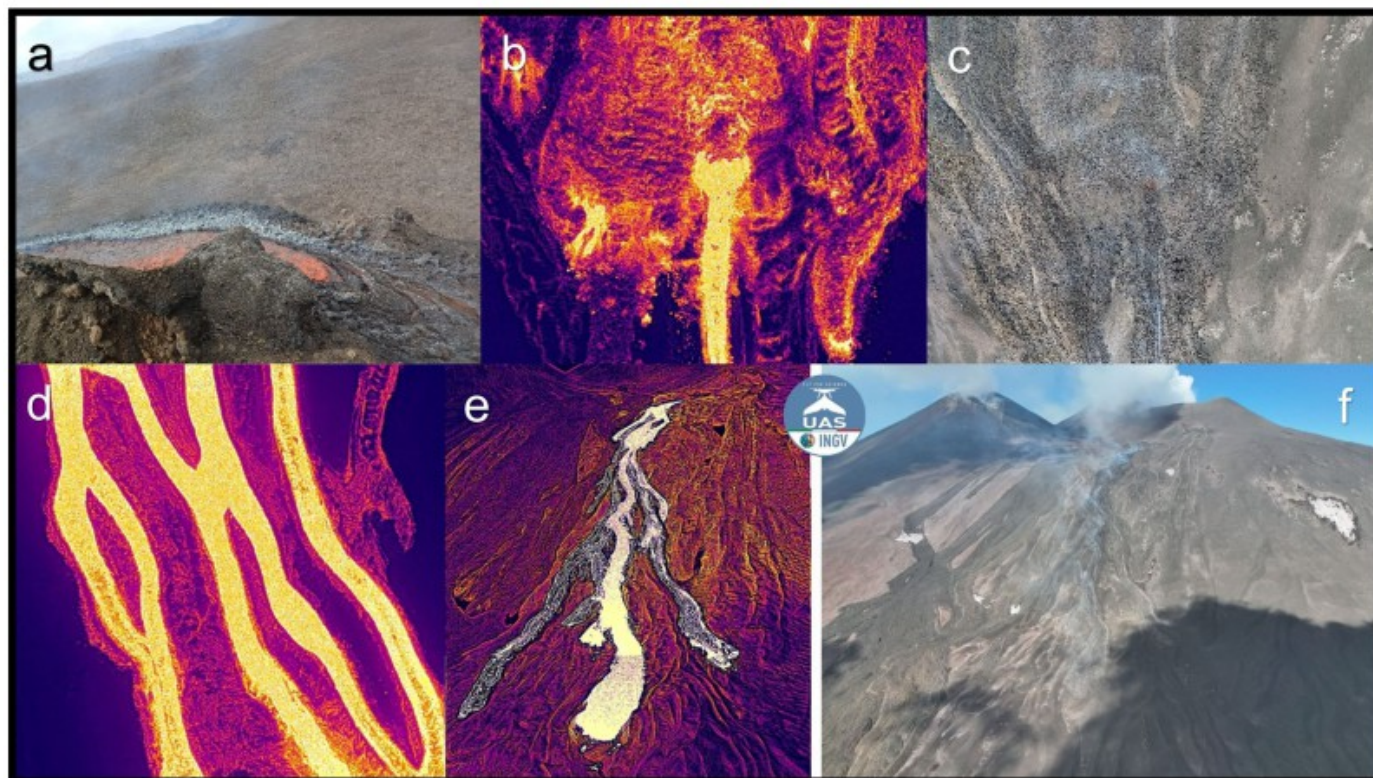


Fig. 3.2 a) Bocca eruttiva posta a quota 3030 m, osservata il 29 giugno dal personale INGV-OE; immagini riprese da drone giorno 2 luglio che riprendono b-c) la bocca effimera più distale; d) il dettaglio di alcuni flussi lavici in sovrapposizione e e-f) il campo lavico.

Durante le osservazioni del 2 luglio, il personale INGV-OE ha rilevato che continuava l'attività stromboliana al pit ubicato sull'alto fianco del cratere Voragine (Figura 3.3a). Inoltre, durante la serata del 2 luglio, si era formato un secondo piccolo flusso lavico originatosi da una bocca ubicata a circa 3200 m slm tra il cratere Voragine e il cratere di Nord Est; questo flusso ha percorso poco più di un centinaio di metri prima di arrestarsi la mattina del 3 luglio (Figura 3.3b). La colata ha raggiunto una lunghezza di 150 m e il fronte ha raggiunto una quota di 3115 m slm. Il giorno 4 luglio l'attività effusiva prodotta dalla bocca di quota 3030 m s.l.m. era gradualmente diminuita fino a terminare nel corso della giornata (Fig. 3.3c), mentre continuava l'attività stromboliana al pit della Voragine (Fig. 3.3d).

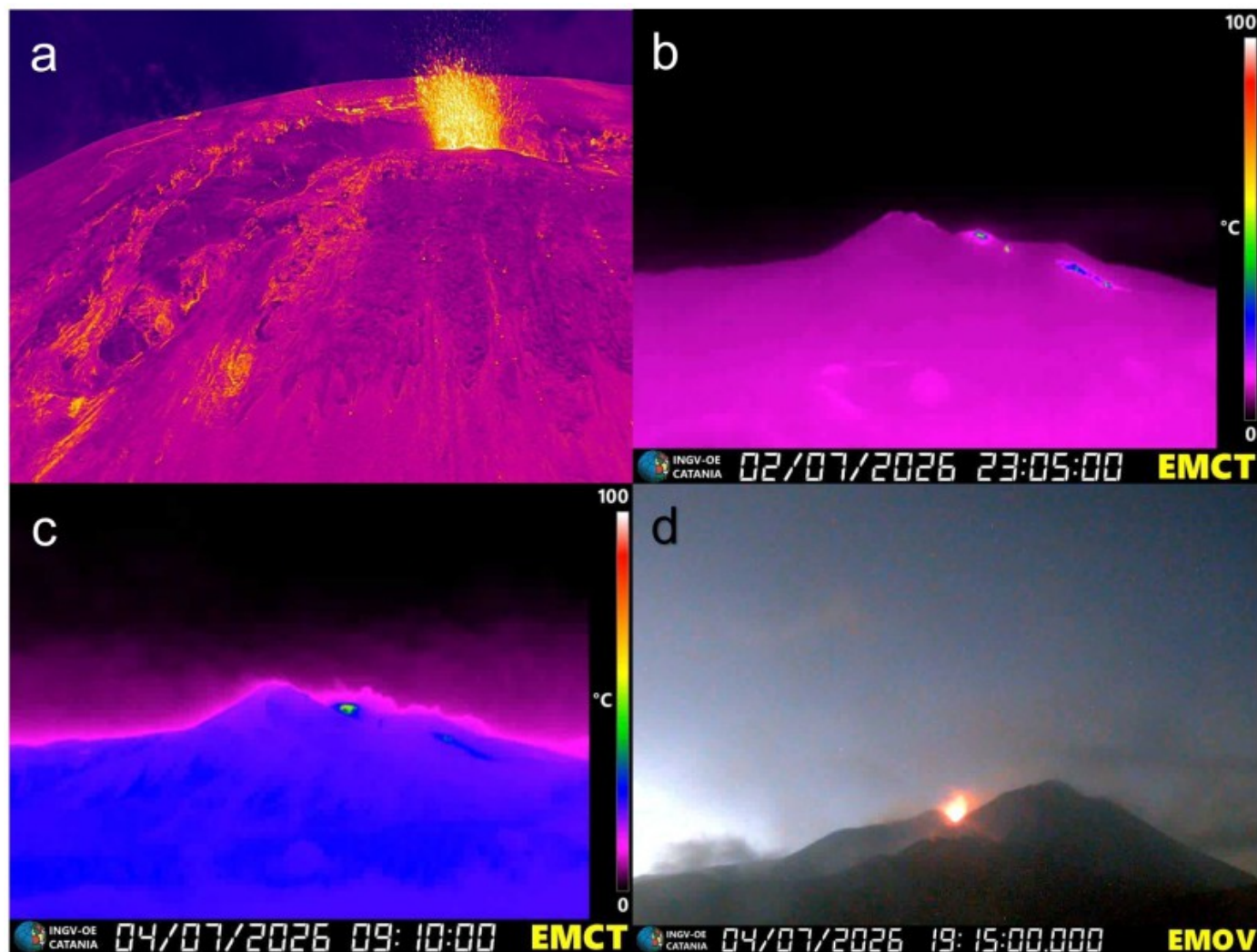


Fig. 3.3 a) attività stromboliana al pit del cratere Voragine; b) bocca apertasi giorno 2 luglio osservata dalla telecamera EMCT; c) campo lavico in raffreddamento osservato dalla telecamera EMCT; d) attività stromboliana osservata al cratere VOR il 4 luglio dalle telecamera EMOV.

Infine, domenica 5 luglio è iniziata un'intensa attività esplosiva generata da una fessura eruttiva, che dal cratere Voragine si dirigeva verso il cratere di Nord Est in direzione NNE (Fig. 3.1). Il personale INGV-OE ha osservato che le bocche poste a quota più elevata producevano una continua emissione di cenere vulcanica, mentre quelle poste a quota inferiore erano caratterizzate da attività stromboliana (Fig. 3.4a). L'attività esplosiva ha formato una nube vulcanica alta circa 4,5 km slm (Fig. 3.4b), che si disperdeva verso sud (Fig. 3.4c). Sempre nel corso dei sopralluoghi eseguiti il 5 luglio, il personale INGV-OE ha rilevato depositi di cenere vulcanica in diversi comuni del versante meridionale, nel settore compreso tra il Rifugio Sapienza e la città di Catania (Fig. 3.4d). Infine si osservava che l'estremità NNE della fessura eruttiva stava alimentando un flusso lavico, lungo circa 180 m, che si riversava all'interno del cratere di Nord Est (Fig. 3.1). E' da sottolineare che i limiti delle colate del 2-3 luglio e del 5 luglio (Fig. 3.1) sono stati tracciati utilizzando l'immagine satellitare di Sentinel-2 del 5 luglio 2026 e sono quindi da considerarsi preliminari.



Fig. 3.4 *a-b) attività esplosiva osservata da personale INGV-OE presente a Pizzi Deneri giorno 5 luglio; c) nube vulcanica che si disperdeva verso sud osservata da personale INGV-OE giorno 5 luglio; d) deposito di cenere vulcanica campionato a Nicolosi giorno 5 luglio.*

4. SISMOLOGIA

Sismicità: Nel corso della settimana non sono stati registrati terremoti che hanno raggiunto o superato la soglia di magnitudo 2.0 (Fig. 4.1).

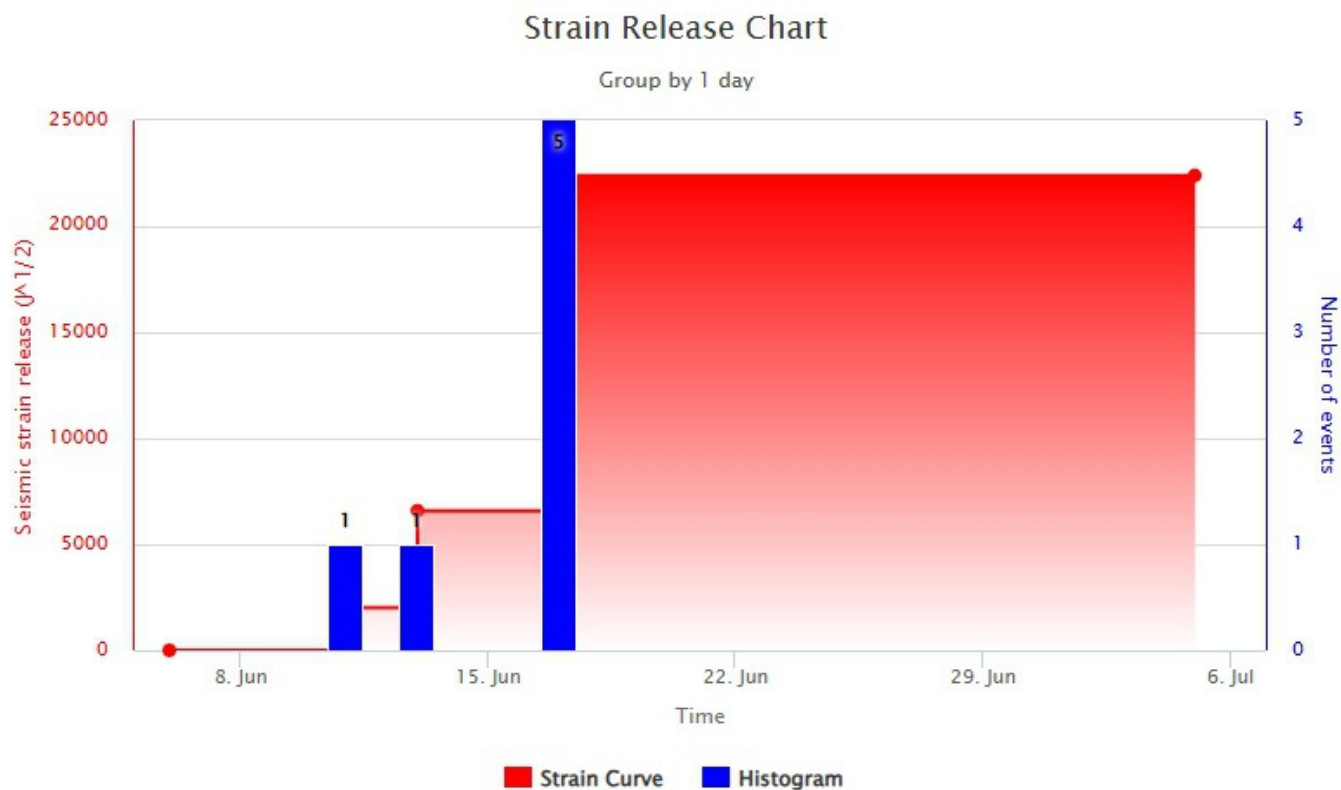


Fig. 4.1 *Frequenza giornaliera di accadimento e curva cumulativa del rilascio di strain sismico dei terremoti con M_I pari o superiore a 2.0 registrati nell'ultimo mese.*

Tremore vulcanico: Nel periodo compreso tra il 29 giugno e il 5 luglio 2026, l'ampiezza media del tremore vulcanico ha mostrato una costante tendenza all'incremento e, a partire dal 1 luglio, sono state registrate ampiezze che ricadono stabilmente nel campo dei valori alti. A partire dal 4 luglio questa tendenza è stata caratterizzata da forti fluttuazioni che il 5 luglio sono diventate più ampie. Alle 06:20 UTC del 5 luglio è stato registrato un repentino aumento dell'ampiezza del tremore e successivamente i valori si sono mantenuti alti, ma abbastanza stazionari (Fig. 4.2). Il centroide delle sorgenti del tremore è stato abbastanza stabilmente localizzato nell'area del cratere Voragine a una quota compresa tra 2900 e 3100 m sopra il livello medio del mare (Fig. 4.3).

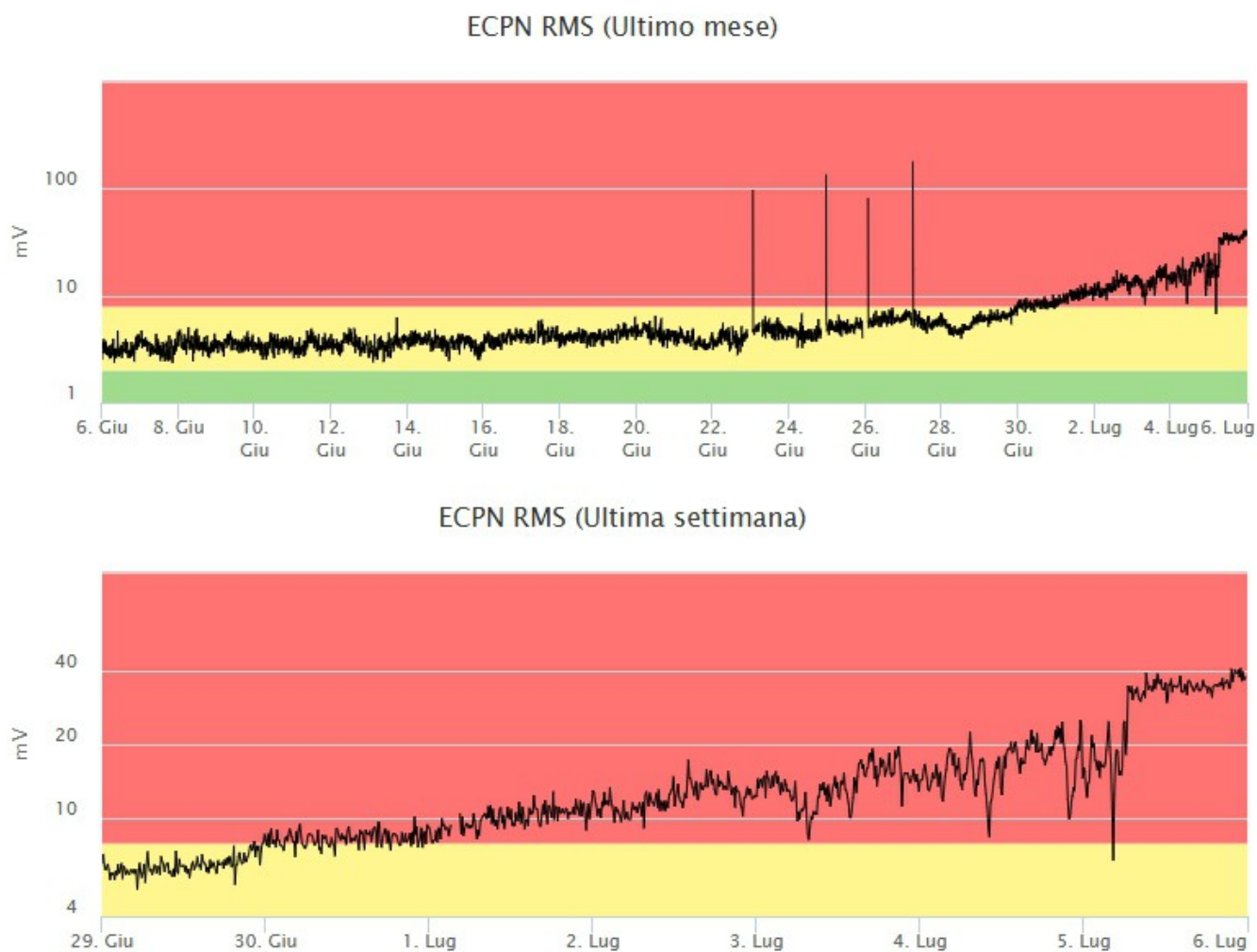


Fig. 4.2 Andamento temporale dell'ampiezza del tremore vulcanico: valori RMS nell'ultimo mese (in alto) e nell'ultima settimana (in basso) secondo tre livelli di ampiezza (basso=verde, medio=giallo, alto=rosso).

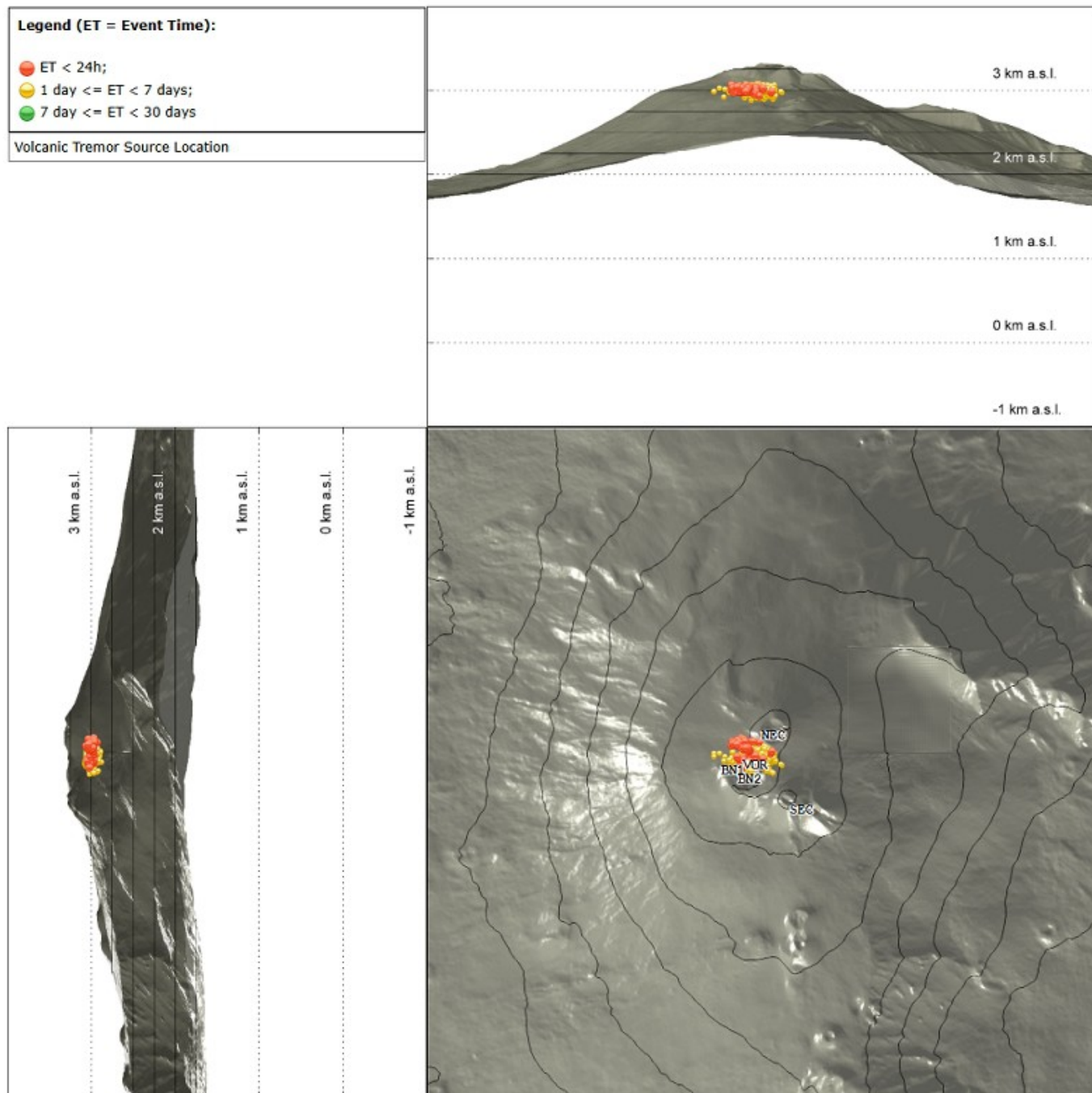


Fig. 4.3 Localizzazione della sorgente del tremore vulcanico nell'ultima settimana (SEC= cratere SE; VOR = cratere Voragine; NEC = cratere NE; BN1 = cratere 1 Bocca Nuova; BN2 = cratere 2 Bocca Nuova).

5. INFRASUONO

Nel corso della settimana il tasso di occorrenza ha mostrato una variabilità compresa tra il livello basso e il livello molto alto (Fig. 5.1), anche se l'osservazione dell'attività infrasonica è risultata talvolta problematica in alcune fasce orarie a causa delle avverse condizioni meteo. Per quanto riguarda la localizzazione delle sorgenti, gli eventi, sino alla mattina del 2 luglio, risultano localizzati principalmente nell'area del cratere di Nord-Est (NEC) e subordinatamente nell'area della Voragine (VOR), con ampiezze generalmente comprese tra basse a medie. A partire dal 2 luglio si osservano cluster di eventi localizzati in un'area compresa tra il cratere di Nord-Est e il cratere Voragine caratterizzati da valori d'ampiezza medi e

alti e legati all'attività esplosiva delle bocche che si sono aperte nell'area durante il fenomeno eruttivo (Fig. 5.2) .

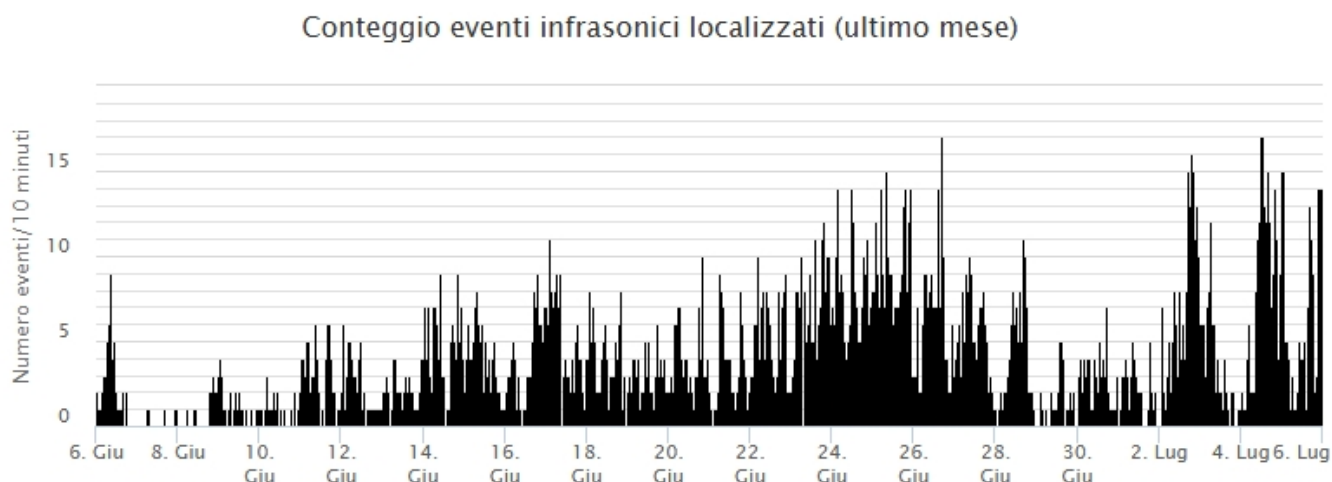


Fig. 5.1 *Andamento della frequenza di accadimento degli eventi infrasonici localizzati calcolata su intervalli temporali di 10 minuti.*

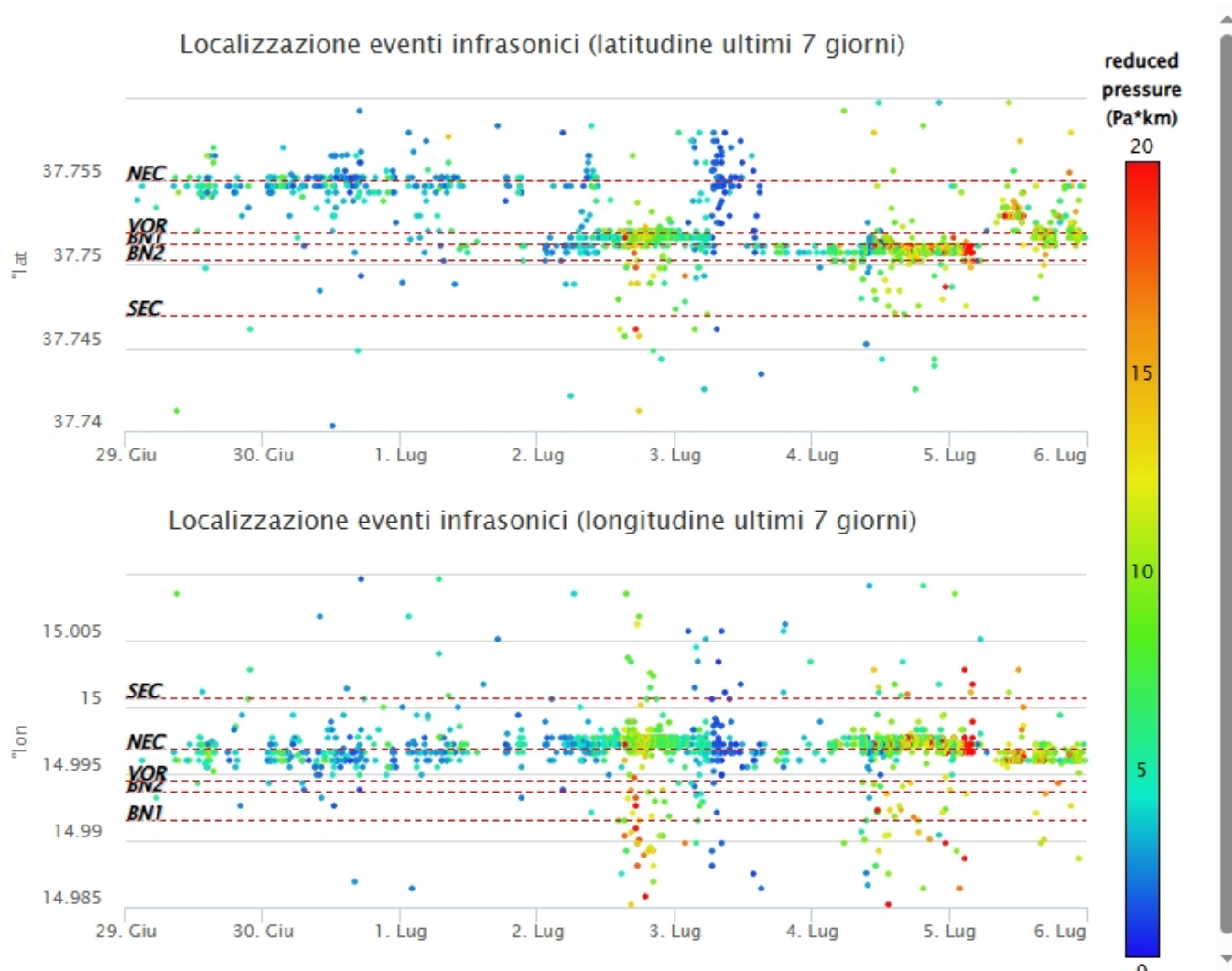


Fig. 5.2 *Andamento temporale dei parametri di localizzazione (longitudine e latitudine) degli eventi infrasonici localizzati*

nell'ultima settimana. (SEC= cratere SE; VOR = cratere Voragine; NEC = cratere NE; BN1 = cratere 1 Bocca Nuova; BN2 = cratere 2 Bocca Nuova). A destra nel grafico, il colore dell'indicatore è funzione dell'ampiezza degli eventi.

6. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

Giorno 5 luglio a partire dalle 5:45 UT sino le 08:30 UT, durante la fase iniziale dell'attività dalla Voragine, la stazione clinometrica ECP ha mostrato variazioni delle componenti di circa 0.2 microstrain, e poi nelle ore successive il segnale non ha mostrato ulteriori variazioni significative.

Sempre giorno 5 luglio a partire dalle 5:45 UT sino le 8:30, la stazione dilatometrica DRUV ha mostrato una graduale decompressione con un trend che è poi molto diminuito nelle ore successive cumulando sino a fine giornata complessivamente circa 20 nanostrain.



Fig. 6.1 Componenti N194E e N104E del segnale clinometrico registrato alla stazione di Cratere del Piano (ECP) ubicata in area sommitale.

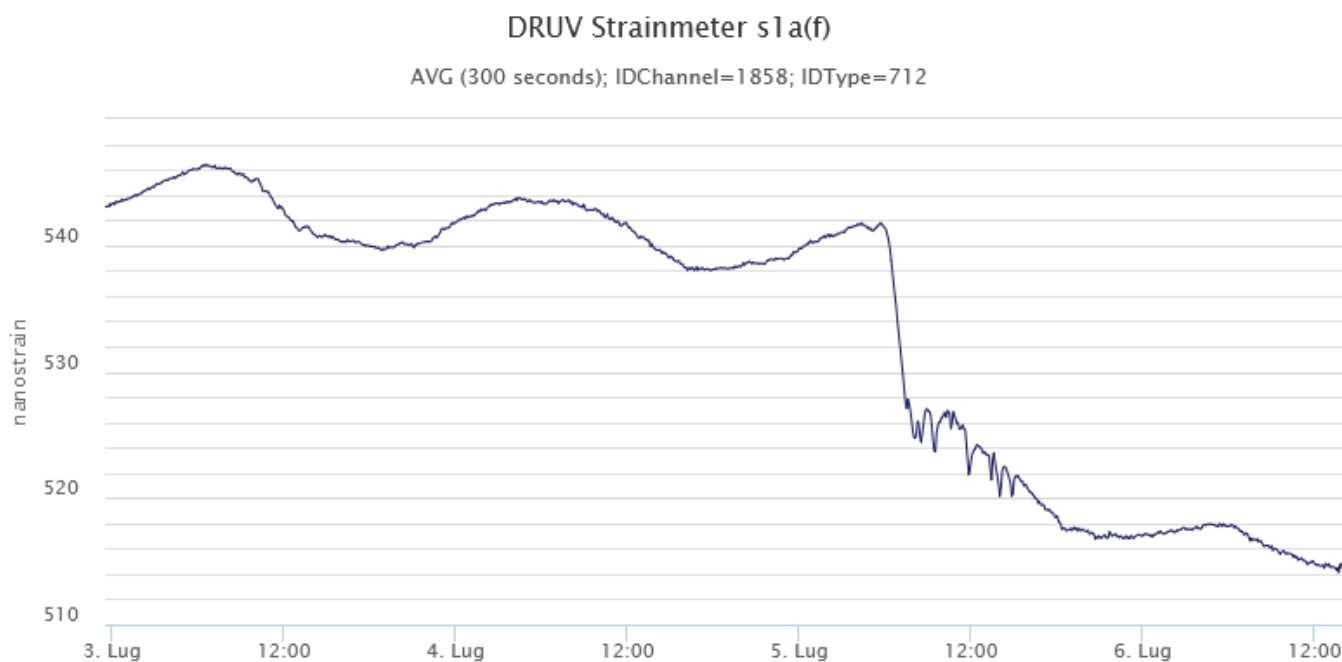


Fig. 6.2 Segnale di strain volumetrico registrato alla stazione dilatometrica in pozzo profondo di Monte Ruvolo (DRUV) ubicata nel medio versante occidentale

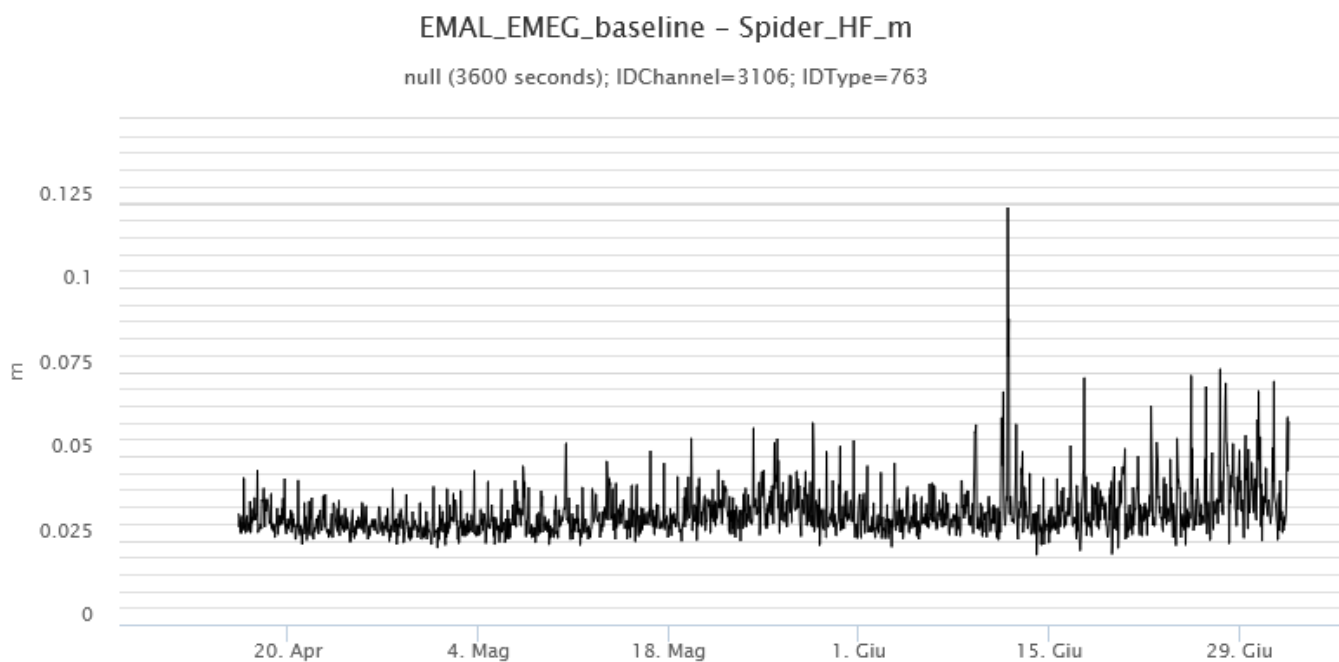


Fig. 6.3 Serie temporale della variazione di distanza tra i caposaldi EMAL (medio versante settentrionale) ed EMEG (medio versante occidentale)

7. GEOCHIMICA

Il flusso medio giornaliero di SO₂ totale nel plume dell'Etna nel periodo ha mostrati valori su un livello medio con misure infra-giornaliere su un livello medio-alto, da giorno 5 si registra un veloce incremento con dati su un livello medio-alto

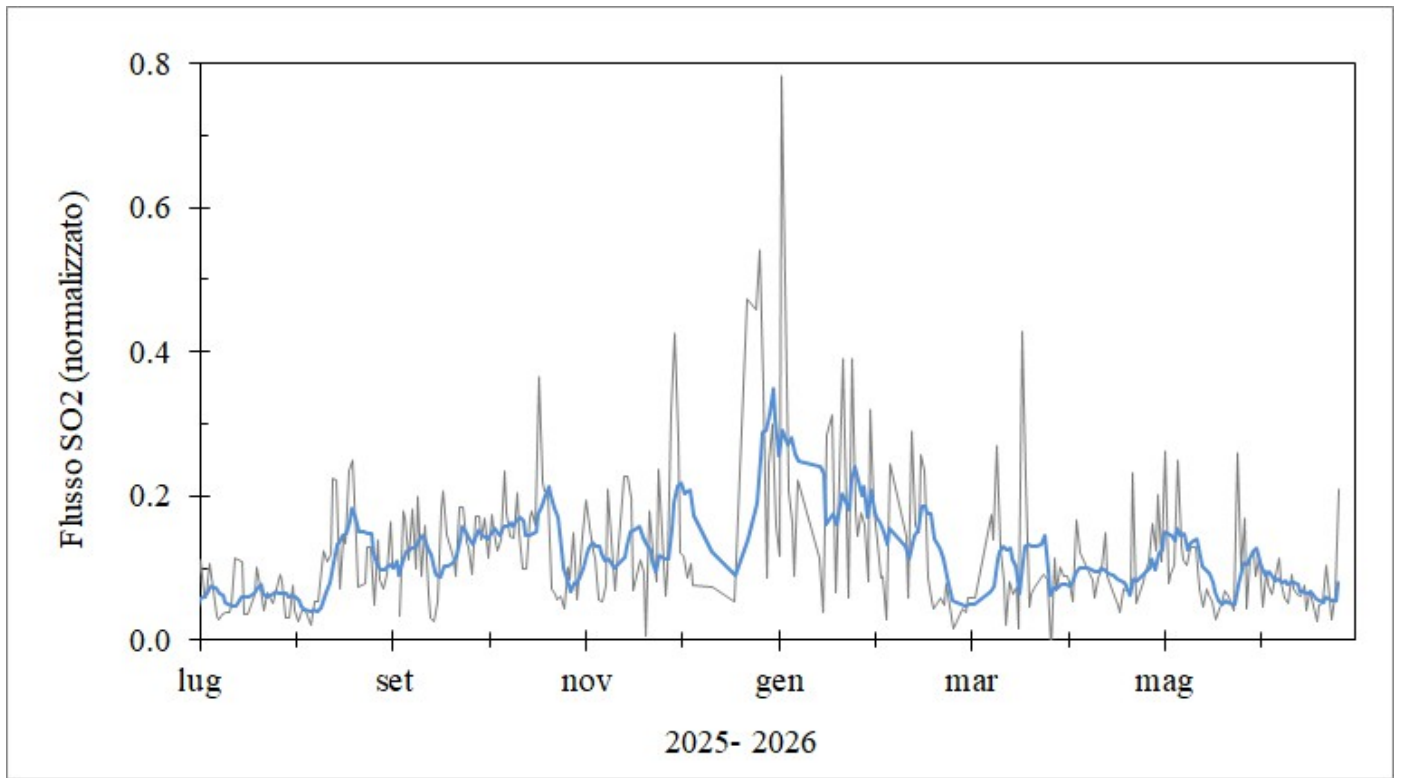


Fig. 7.1 *Misure normalizzate del flusso di SO2 registrato dalla rete FLAME nell'ultimo anno*

Flussi CO2 dal suolo (Rete EtnaGas): Il flusso di CO2 emesso dai suoli ha presentato un valore di picco il 4 luglio toccando la soglia dei valori alti (0.6, dato normalizzato), successivamente è rientrato nel campo dei valori medi (valore registrato 0.5, dato normalizzato, 06/07/2026).

Etna – TotNorm

FROM: 2025-07-07 – TO: 2026-07-07 | Last Value: 0.50

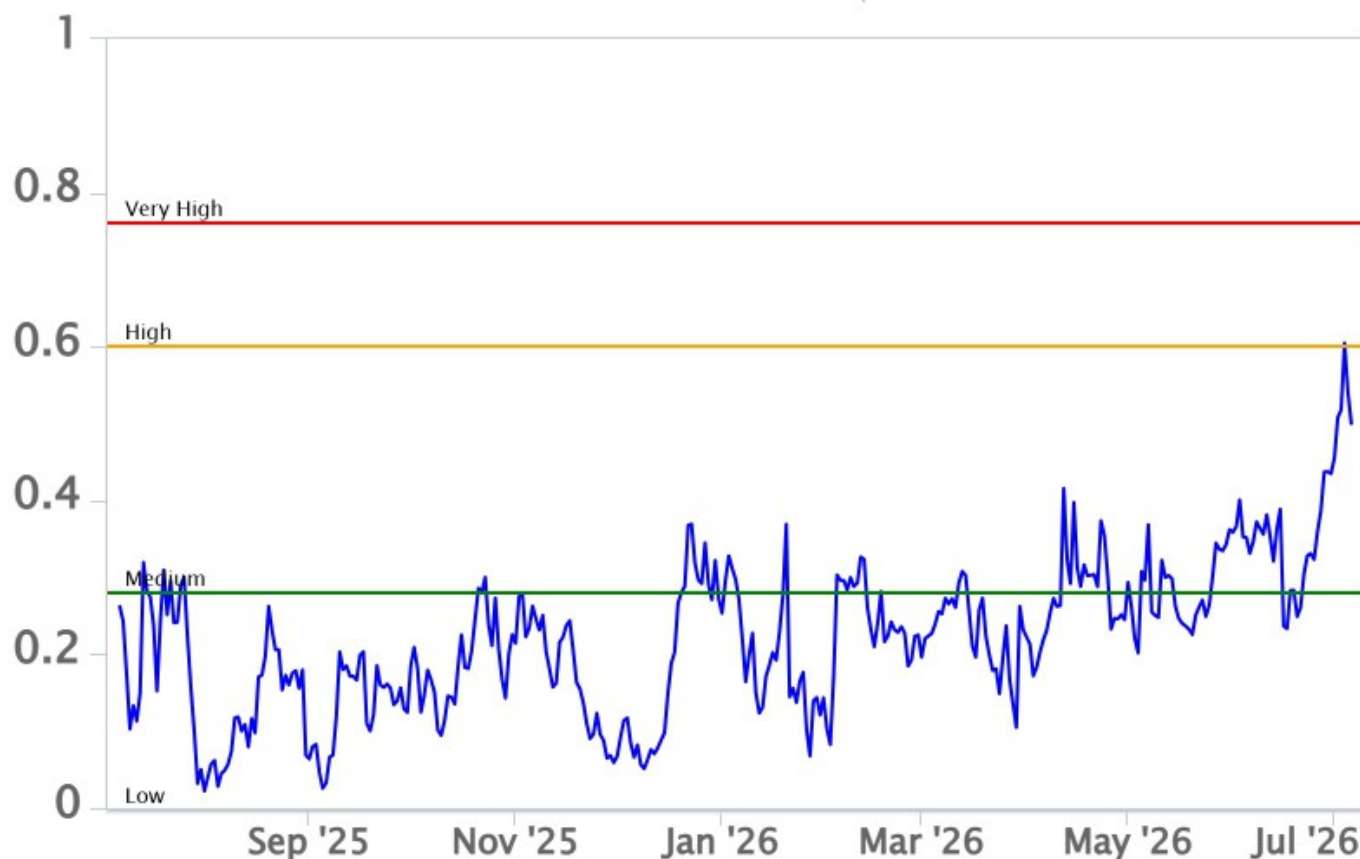


Fig. 7.2 *Curva normalizzata dei flussi complessivi della CO₂ esalante dal suolo registrati dalla rete EtnaGAS nell'ultimo anno (running average su base bi-settimanale).*

CO₂ disciolta in falda (Rete EtnaAcque). Non ci sono aggiornamenti.

Rapporto isotopico dell'He nei siti periferici. L'ultimo dato relativo al 15/06/2026 è confrontabile con la misura del mese di maggio e tocca la soglia dei valori alti.

Etna – Rapporto Isotopico He

FROM: 2021-01-01 – TO: 2026-07-07 | Last Value: 0.61

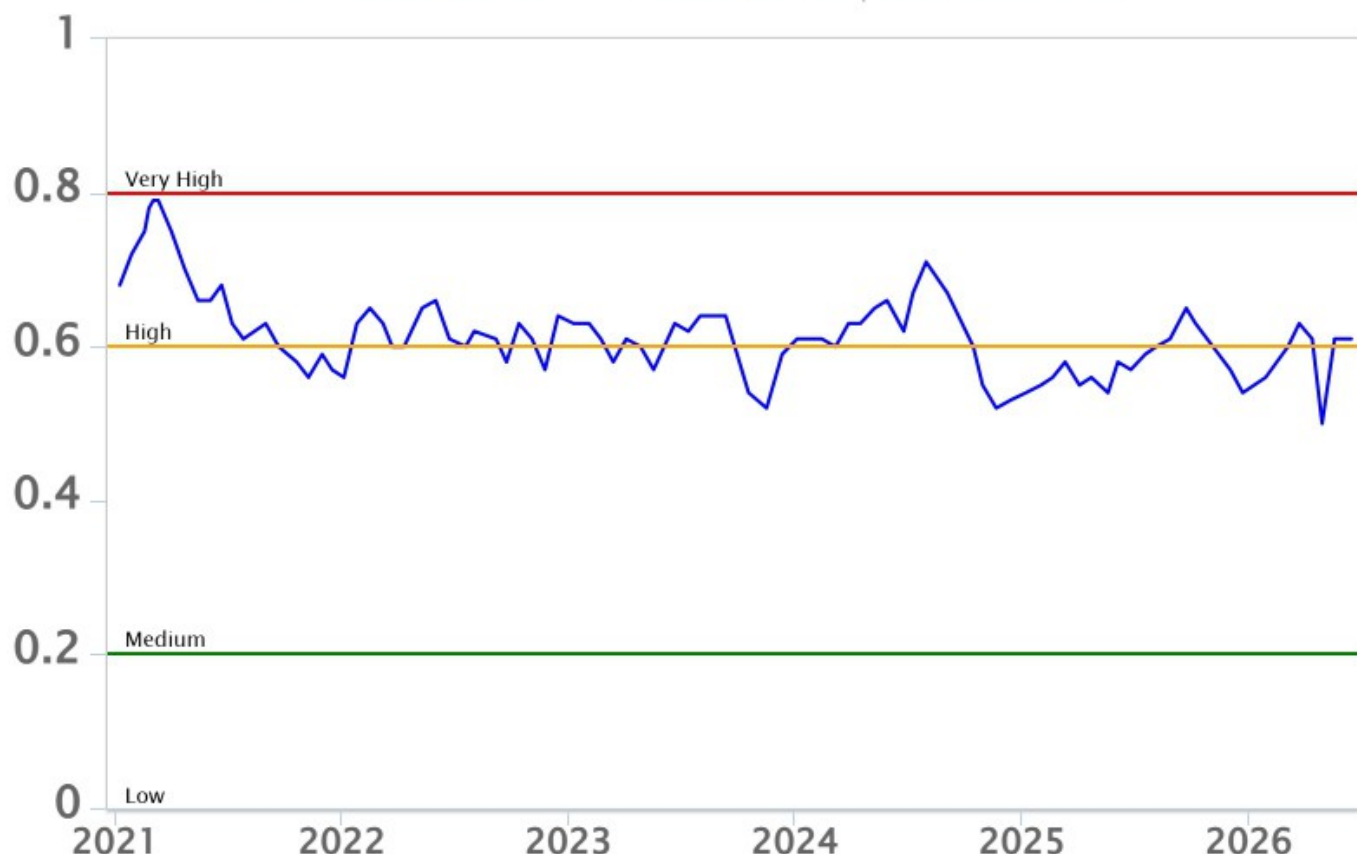


Fig. 7.4 Andamento medio del rapporto isotopico dell'elio (gennaio 2021- luglio 2026, dati normalizzati).

8. OSSERVAZIONI SATELLITARI

L'attività termica dell'Etna è stata seguita tramite l'elaborazione di una varietà di immagini satellitari con differenti risoluzioni temporale, spaziale e spettrale. I dati satellitari, aggiornati in tempo reale, sono disponibili sulla piattaforma Volc@Hazard dell'Osservatorio Etneo (<https://www.ct.ingv.it/technolab/volchazard>). Le cattive condizioni di visibilità possono aver condizionato l'analisi delle immagini satellitari.

In Figura 8.1 sono mostrate le stime del potere radiante dal 1° gennaio 2026 al 7 luglio 2026 calcolate usando immagini multispettrali MODIS, VIIRS, SENTINEL-3 SLSTR e FCI. Nell'ultima settimana l'attività termica osservata da satellite in area sommitale è stata di livello moderato, con valori da livello alto a molto alto in corrispondenza dell'attività effusiva, iniziata il 26 giugno 2026, conclusa il 4 luglio 2026, e l'attività eruttiva iniziata il 5 luglio 2026 (Figura 8.1). Il valore massimo delle anomalie di flusso termico è stato di 1032 MW (VIIRS) in data 5 luglio 2026 alle ore 11:24 UTC in corrispondenza dell'attività esplosiva. L'ultima anomalia di flusso termico è stata di circa 56 MW (FCI) il 7 luglio 2026 alle ore 07:10 UTC.

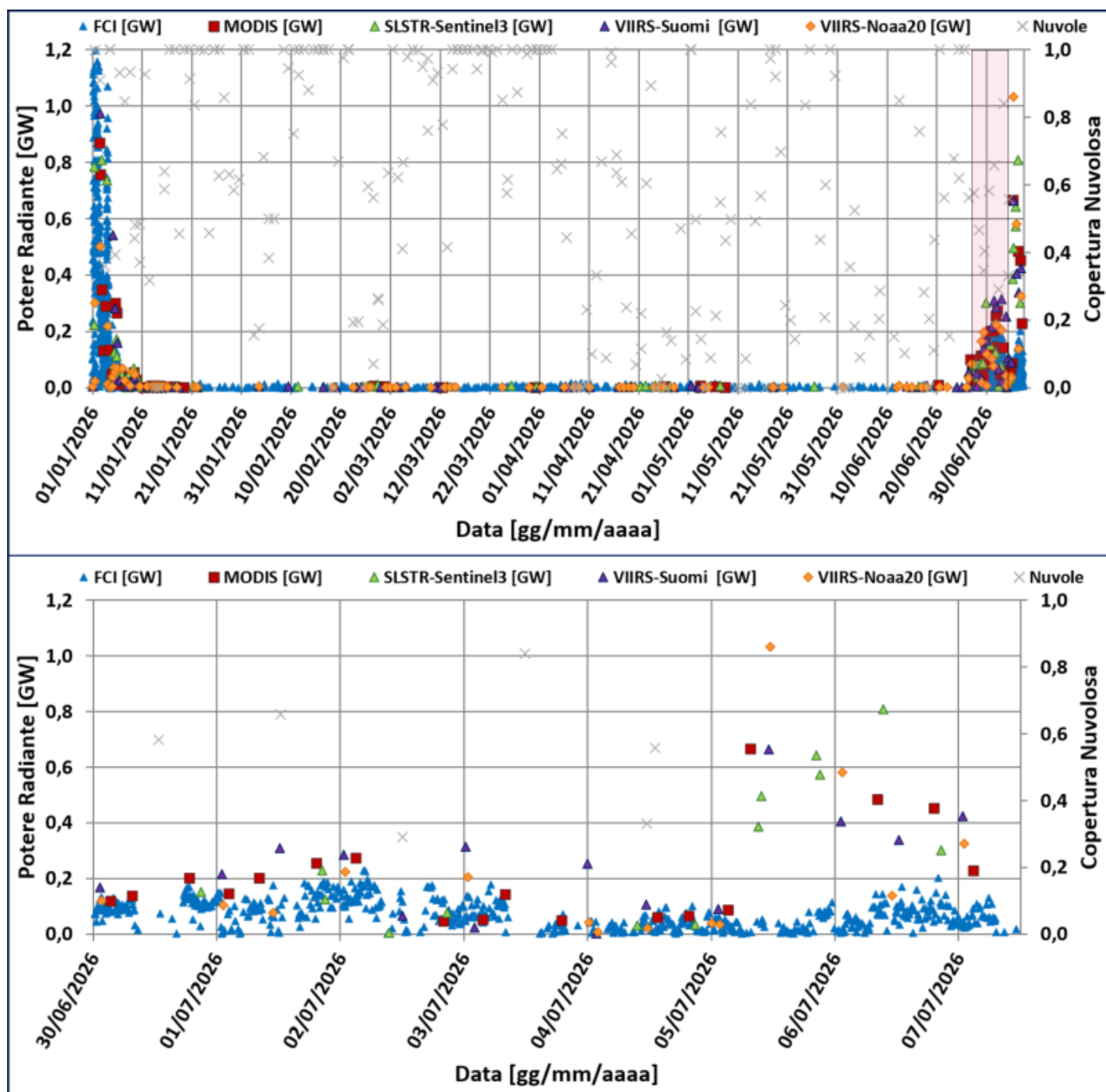


Fig. 8.1 (sopra) Potere radiante dal 1° gennaio 2026 al 7 luglio 2026 calcolato da dati MODIS (quadrato rosso), SENTINEL-3 SLSTR (triangolo verde), VIIRS (triangolo viola e rombo giallo), MTG-FCI (triangolo blu) e della copertura nuvolosa ("x" grigia). Il rettangolo rosa evidenzia l'evento effusivo iniziato il 26 giugno 2026, e concluso il 4 luglio. (sotto) Quadro a breve termine, dal 30 giugno 2026 al 7 luglio 2026.

Un incremento significativo dell'attività termica è osservabile a partire dalle ore 12:12 UTC del 26 giugno 2026 in corrispondenza dell'inizio dell'attività effusiva. Il valore massimo del tasso effusivo (TADR) pari a circa $1.5 \pm 0.7 \text{ m}^3/\text{s}$ (VIIRS) è stato registrato in data 3 luglio alle ore 00:18 UTC. Il volume cumulato è di circa $0.172 \pm 0.086 \text{ Mm}^3$, stimato alle ore 23:50 UTC del 4 luglio (Figura 8.2a). Le cattive condizioni di visibilità possono aver condizionato le stime di TADR e Volume.

Dalle immagini Landsat-8 OLI del 1° luglio 2026 alle ore 09:41 UTC (Figura 8.2b) e 20:45 UTC (Figura 8.2c) si evidenzia la presenza di anomalie termiche associate all'attività effusiva. Utilizzando algoritmi ML, è stato possibile quantificare un'estensione areale pari a circa 0.12 km^2 e 0.16 km^2 rispettivamente. La quota del fronte raggiunta al momento delle acquisizioni è rispettivamente di circa 2660 m s.l.m. e 2650 m s.l.m.

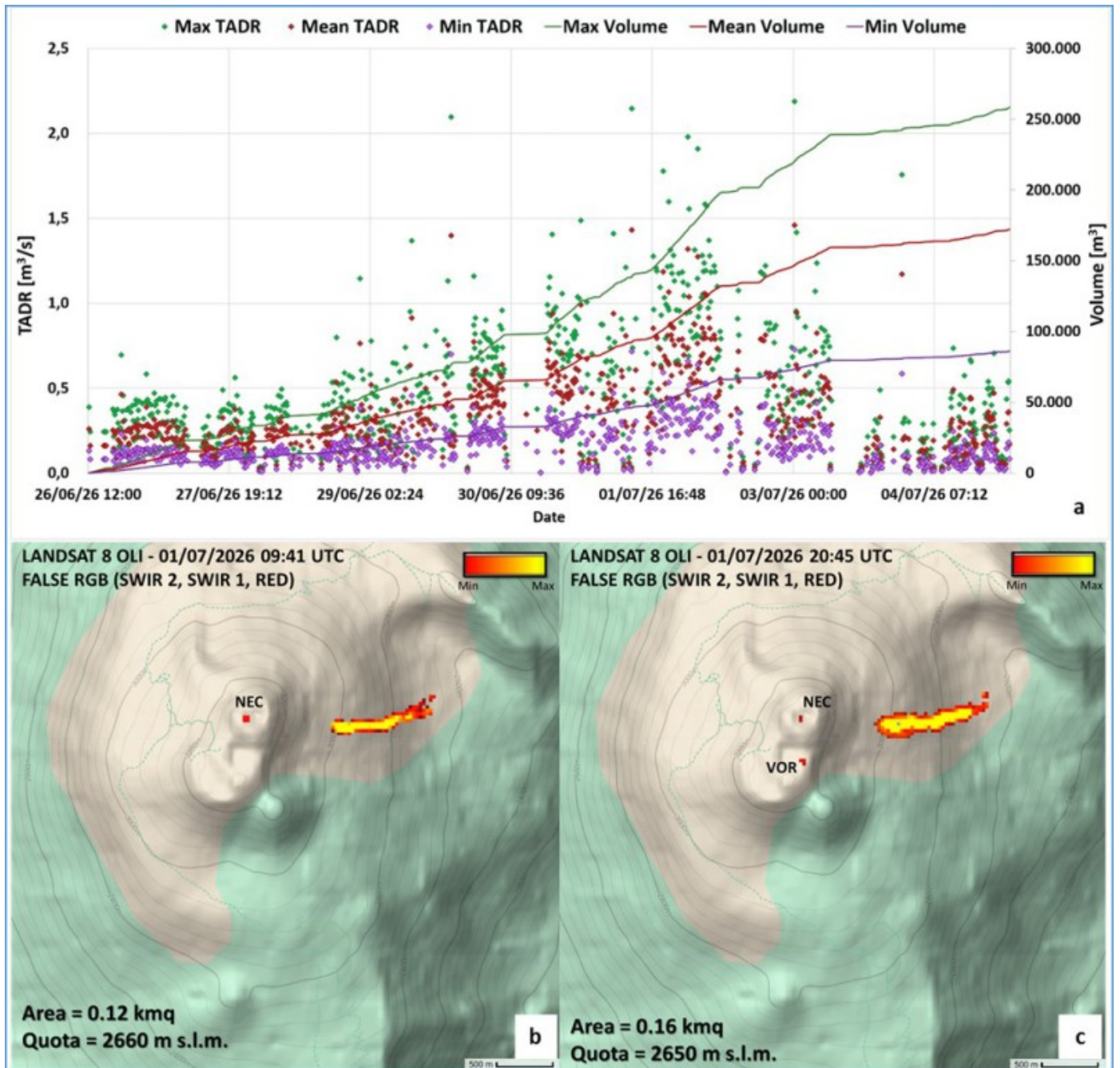


Fig. 8.2 (a) TADR e volume cumulativo minimo (viola), medio (rosso) e massimo (verde) stimati da FCI e da satelliti polari durante l'evento effusivo iniziato il 26 giugno 2026, concluso il 4 luglio 2026. (b) Mappa su rilievo topografico GEE delle anomalie termiche associate all'attività effusiva usando Landsat-8 OLI del 1° luglio 2026 alle ore 09:41 UTC e (c) Landsat-8 OLI del 1° luglio 2026 alle ore 20:45 UTC.

Il 5 luglio 2026 alle ore 09:50 UTC (Sentinel-2 MSI) l'attività esplosiva è caratterizzata dall'emissione di una nube eruttiva diretta verso i settori S e SSE (Figura 8.3a) e da anomalie termiche associate all'attività eruttiva che interessa i crateri sommitali VOR e NEC (Figura 8.3b).

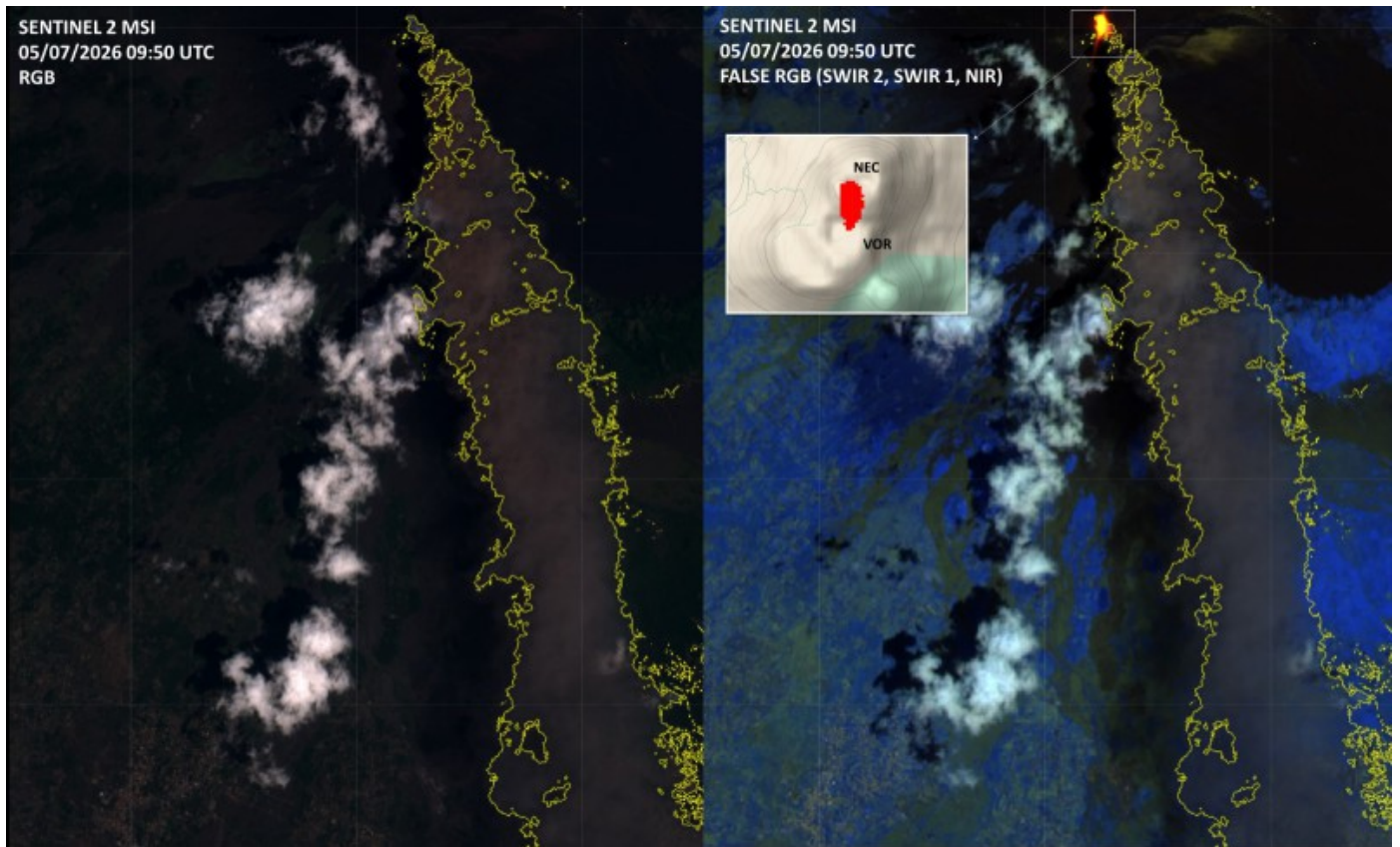


Fig. 8.3 Attività esplosiva del 5 luglio monitorata con SENTINEL 2 – MSI alle ore 09:50 UTC: (a) RGB mette in evidenza la nube eruttiva generata durante l'attività esplosiva (delimitata dalla linea gialla) e diretta verso i settori S e SSE, (b) False RGB (SWIR 2, SWIR 1 e NIR) mette in evidenza le anomalie termiche associate all'attività eruttiva associata a VOR e NEC.

Alle ore 12:53 UTC (Sentinel-5 TROPOMI), viene registrato il massimo valore di massa di SO₂ emesso nell'ultima settimana pari a 4.60 kt (Figura 8.4).

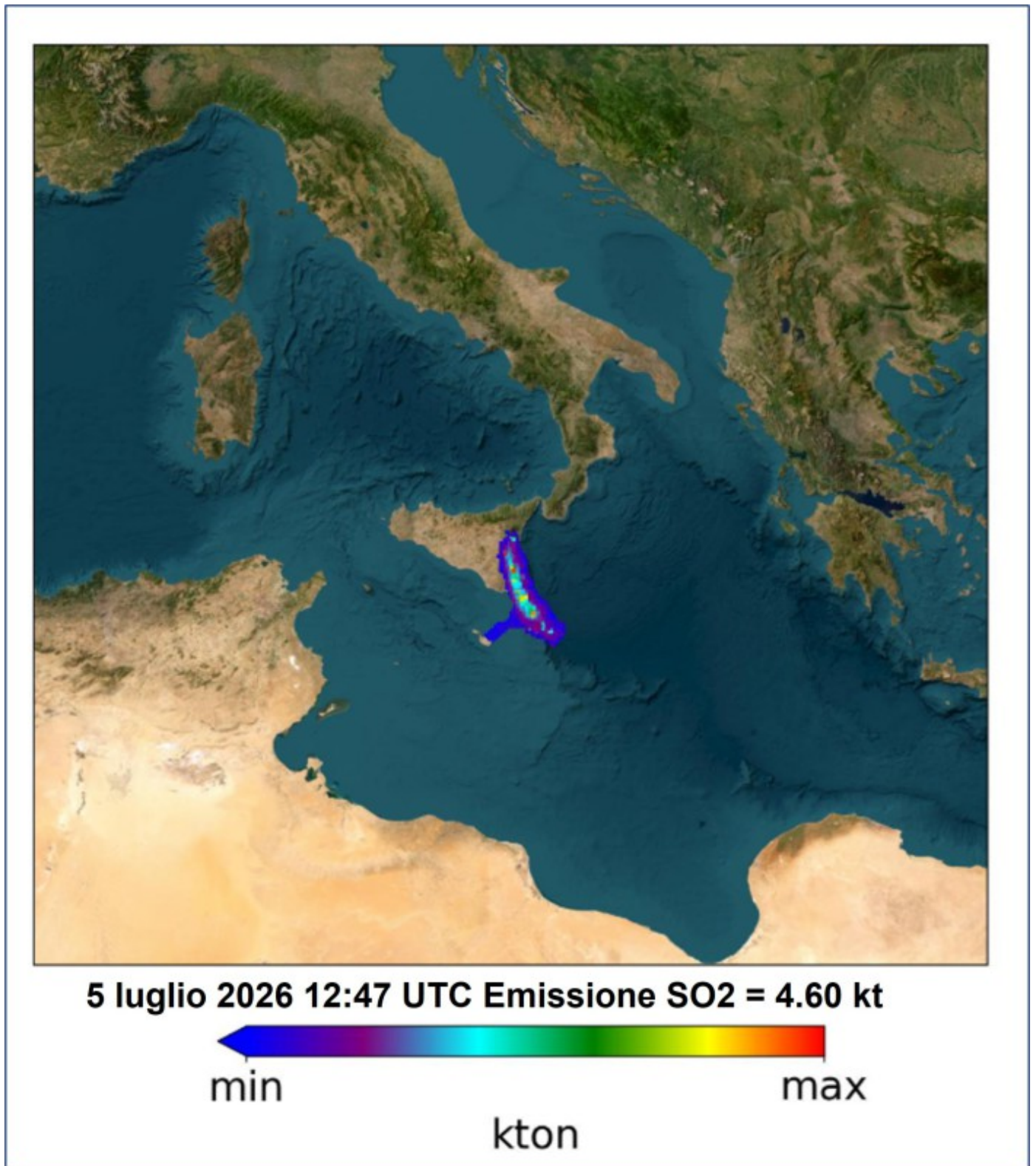


Fig. 8.4 Immagine TROPOMI ad alta risoluzione delle concentrazioni di SO₂ nell'atmosfera in data 5 luglio 2026 alle ore 12:47 UTC.

Il 6 luglio alle ore 8:15 UTC (ASTER) continua ad essere osservata l'emissione di cenere in direzione S e SSE accompagnata da un flusso lavico che si riversa dal cratere VOR al NEC (Figura 8.5).



Fig. 8.5 Immagine ASTER del 06/07/2026 alle ore 8:15 UTC che mette in evidenza la nube eruttiva generata durante l'attività esplosiva e diretta verso i settori S e SSE e la presenza della colata che si riversa dal cratere VOR al NEC.

9. ALTRE OSSERVAZIONI

È stato analizzato un campione di cenere raccolto domenica 5 luglio alle ore 18:00 locali a Nicolosi, circa 16 km a Sud del Cratere Voragine, dove è stato misurato un carico al suolo di circa 6 g/m². La cenere è molto fine: il 95% delle particelle ha dimensioni inferiori a 0.5 mm e quasi il 70% è compreso tra 0.125 e 0.25 mm. Il campione è composto prevalentemente da frammenti litici (65%), per lo più rossastri. La componente juvenille è subordinata ed è rappresentata da tachiliti, 18%, e frammenti di sideromelano privi di evidenti morfologie fluidali (5%). I cristalli costituiscono il restante 12%.

Le immagini al microscopio ottico dei campioni di cenere dell'attività esplosiva del 5 luglio, raccolti a Rifugio Sapienza dalle ore 15:58 alle ore 16:58 locali (Fig. 9.1A e B) ed a Nicolosi alle ore 18:10 locali (Fig. 9.1C e D), mostrano anch'esse una prevalente componente litica.

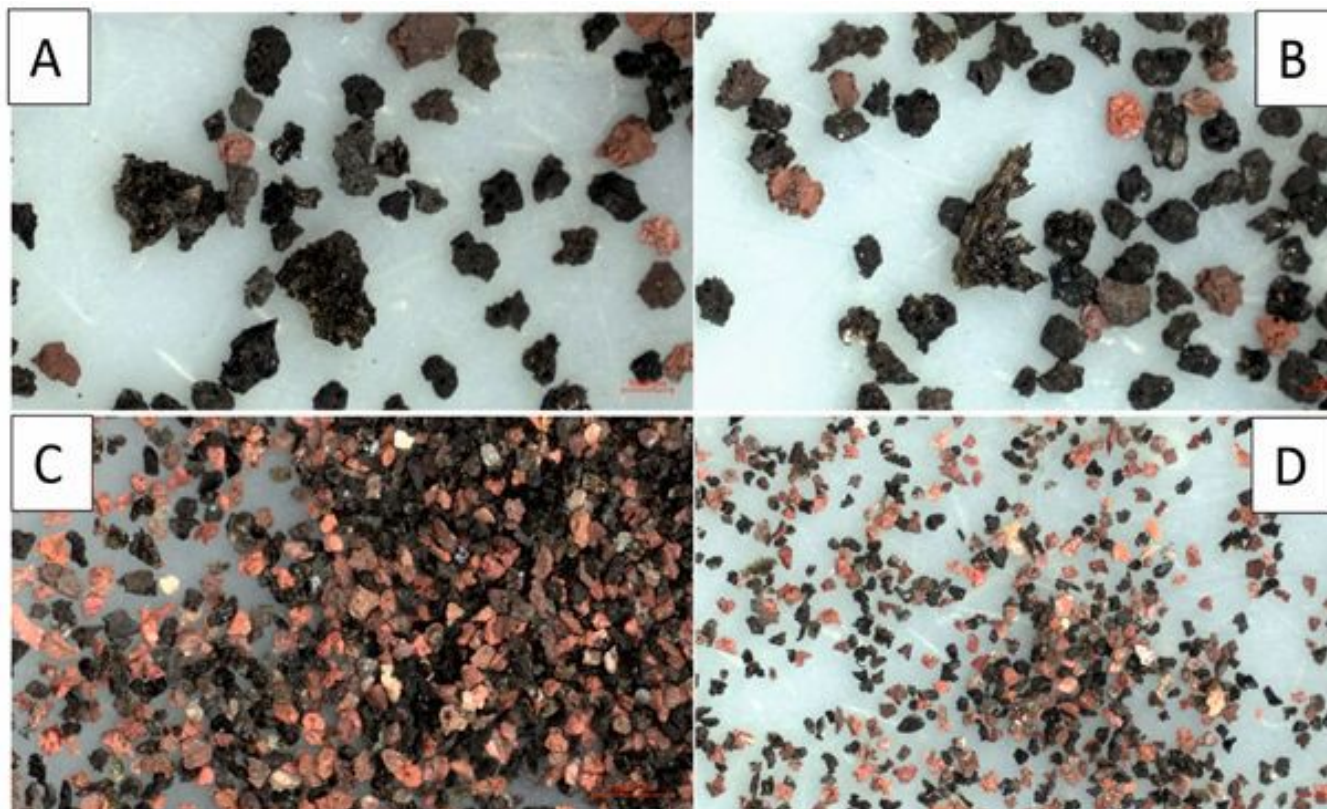


Fig. 9.1 Immagini al microscopio ottico AXIO Zoom V16 Zeiss processate con il software ZEN Core dei prodotti dell'attività esplosiva emessi dalle bocche attive tra il Cratere Voragine e il Cratere di Nord-Est il 5 luglio: A e B cenere campionata Rifugio Sapienza; C e D cenere campionata a Nicolosi.

10. STATO STAZIONI

Tab.10.1 Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di stazioni con acq. < 33%	Numero di stazioni con acq. compreso tra 33% e 66%	N. di stazioni con acq. > 66%	N. Totale stazioni
FLAME-Etna	3	0	6	9
Geochimica - Etna Plume	1	0	0	1
Geochimica - Etnagas	2	0	12	14
Geochimica Etna Acque	1	0	9	10
Infrasonica	1	2	6	9
Sismologia	0	2	26	28
Telecamere	1	1	12	14

Responsabilit  e propriet  dei dati.

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L.381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al

coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate nella convenzione biennale attuativa per le attività di servizio in esecuzione dell'Accordo Quadro tra il Dipartimento della Protezione Civile e l'INGV (Periodo 2022-2025), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato Tecnico del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento.

L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni arrecati a terzi derivanti dalle stesse decisioni. La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV.

La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.